



Notiziario Interno della Comunità Impegno Servizio Volontariato

In Questo Numero

Il saluto della Presidente

Buon anno dal Senegal, laboratorio di autentico co-sviluppo

2 CAMPO BASE 2010



Una giornata per disegnare la CISV 2011-2013

3 TUTTI IN MONTAGNA



Vacanze sulla neve e sotto la neve a Doues

4 COLOMBIA VENEZUELA



La situazione e le sfide per la CISV

6 GUATEMALA



Così è stata uccisa una donna che lottava per la giustizia

7 5x MILLE



Pubblicata una ricerca dell'Agenzia Redattore Sociale

8 OPINIONI



Pomigliano-Mirafiori: le magnifiche sorti e regressive

Iniziare l'anno 2011 in Senegal, festeggiando con la comunità dei nostri soci, collaboratori e partner in un paese africano. Un'esperienza che la sorte non mi aveva ancora riservato e che, forse per il periodo in cui si è svolta, ha avuto una risonanza simbolica molto forte dentro di me. *Storia, fedeltà e desiderio di futuro* sono le parole che meglio rivelano gli stati d'animo che ho attraversato in quei giorni e che mi hanno dato forza e speranza. Sono tornata nel paese dove da più di 22 anni CISV cerca di costruire una vita migliore con i contadini e gli allevatori del Nord del paese, con le associazioni di base che si occupano di creare reddito per le donne e di proteggere i bambini dalle peggiori forme di sfruttamento, con le coraggiose "autorità locali" che si occupano della "cosa pubblica" e di rafforzare la democrazia, praticamente senza risorse. Ho incontrato amici di lunga data, come Babacar Sarr, presidente del FESFOP (il Festival di musica che 10 anni fa avevamo aiutato a nascere e che con orgoglio si rigenera ogni anno) o come la sindaca di Louga, Aminata Mbengue Ndiaye, che mi ricorda spesso l'accordo che firmò nel 1988 con Mario Fornero, e che mi ha voluto al suo fianco allo scoccare della mezzanotte del 31 dicembre 2010. Ho incontrato una splendida volontaria di Servizio Civile (e parlo solo di lei perché gli altri nostri giovani volontari erano rientrati in famiglia per Natale), che ha rinnovato con noi l'impegno per altri 9 mesi: Sara, 27 anni, un concentrato di entusiasmo, coraggio e di ingegneria gestionale al servizio delle micro-imprese sociali. E non importa se ha appena fatto la malaria a Natale: gli allevatori di Dara vogliono lei per chiudere il *business-plan* e definire il prezzo di vendita del latte. E lei parte alle 5 del mattino, fa 600 chilometri e poi all'una di notte viene a prendere all'aeroporto la presidente del CISV!!! E poi in pochi giorni ho sperimentato quello che "ci tocca" fare come CISV e che forse può far capire meglio cosa siamo: dall'incontrare il Ministro del Turismo nel suo ufficio a Dakar al raccogliere materiali per i bimbi della scuola di Torino che vogliono diventare amici dei bambini di Louga, dal partecipare a eventi culturali di grande respiro e partecipazione popolare al visitare il gruppo di donne che ora vivono meglio grazie al laboratorio di tintura e batik che abbiamo realizzato insieme... e via dicendo. La gioia di incontrare gli operatori e i soci senegalesi del CISV è stata grande ed il messaggio che loro mi hanno ripetuto più volte è questo: a Louga sono passate tante ONG in questi anni, ma solo la CISV è ancora presente e rinnova ogni anno nuove forme di impegno e di fedeltà.

Ho pensato che il Senegal è certamente uno dei territori in cui più virtuosamente abbiamo applicato la nostra visione di partenariato territoriale e di co-sviluppo, "trascinando" a Louga e dintorni tutte le reti di alleanze che siamo riusciti a costruire: dall'Organizzazione Mondiale del Turismo alla Città di Torino, dalle Fondazioni di origine bancaria ai giornalisti piemontesi, dai volontari di campi di lavoro alle giovani leve del Servizio Civile, dalle associazioni di migranti in Italia all'Università di Torino. Un flusso di relazioni, scambi, aiuti, opportunità che in quei giorni intensi di Capodanno mi tornavano alla memoria, mentre nuove possibilità ancora si aprono e non possiamo lasciar cadere, pur sapendo che il 2011 sarà un anno difficilissimo per chi vuole fare cooperazione con l'Africa, per le porte (e le menti e i cuori) che si chiuderanno, dalle più alte Istituzioni ai nostri "piccoli donatori", che fanno fatica ad arrivare a fine mese. Ma noi saremo lì, con competenza e pazienza a saltare muri e a costruire ponti. Noi della CISV, che siamo così umani, contraddittori, divaricati da spinte che vanno talvolta in direzioni opposte, ma abbiamo tutti questa benedetta passione per la fraternità tra i popoli, che non è vera se non è anche sogno. Ho visto molte persone pregare in Senegal, per strada, in casa, nei campi. Mi sono anch'io spesso ripetuta in quei giorni la mia canzone/ preghiera "Chiedo alla mia mente coraggio di cercare, chiedo alle mie mani la forza di donare, chiedo al cuore incerto passione per la vita e chiedo a te fratello di credere con me". Buon anno CISV!

Piera Gioda



Redazione

Paolo Martella

I contributi di informazione, riflessione e critica, così come foto e disegni, sono sempre graditi. Possono essere lasciati al CISV o spediti tramite e-mail agli indirizzi:

promozione@cisvto.org
pmartell@alice.it

Il prossimo numero verrà chiuso in redazione nella 1ª settimana di marzo





Campo Base 2010

Una giornata al Barrio per disegnare la CISV 2011-2013

La giornata è stata introdotta dalla presidente che ha ricordato le tappe del percorso di elaborazione del documento ed ha poi sottolineato in particolare i punti di forza ed i nodi critici sui quali i gruppi di lavoro ed il Consiglio hanno voluto porre l'attenzione



I lavori di gruppo sono stati fecondi di proposte che poi il Consiglio potrà vagliare in termini sia di consenso che di reale praticabilità



Domenica 28 Novembre si è svolto al Barrio il Campo Base 2010, incontro assembleare in cui la Comunità ha definitivamente varato il documento di programmazione triennale 2011-2013. La giornata è stata introdotta dalla presidente che ha ricordato le tappe del percorso di elaborazione del documento ed ha poi sottolineato in particolare i punti di forza ed i nodi critici sui quali i gruppi di lavoro ed il Consiglio hanno voluto porre l'attenzione. Questi ultimi, sui quali si giocano le sfide del futuro, sono sia punti che rappresentano aspetti nuovi rispetto agli anni passati sia, in altri casi, punti che pur non essendo nuovi, non sono stati fino ad ora affrontati con la necessaria sistematicità ed energia.

Dopo che la CISV è stata annoverata dal professor Magatti, preside della Facoltà di Sociologia all'Università Cattolica di Milano come esperienza di generatività (vedi CISV'informa anno XI, n°2, novembre 2010) Piera ha provato a ricapitolare quali caratteristiche, in gran parte effettivamente riscontrabili nel vissuto dell'associazione, connotano questa categoria. In particolare: **valore e intraprendenza** cioè volontà di spendersi per qualcosa di bello e di vero, capacità di **mobilizzazione** per cause comuni e disponibilità all'**innovazione** rispetto alle nuove sfide, **fedeltà** al passato e alle proprie radici ma anche **fiducia** nel futuro, **capacità di aprirsi** agli altri coinvolgendoli e di far **appassionare** le persone alla propria causa, **adeguatezza e riformismo** cioè volontà di compromettersi per cambiare il mondo un po' per volta, **sensibilità** verso il contesto ambientale e sociale che porta a compiere scelte sostenibili, **resistenza** che è capace di non rifuggire il conflitto ma anche **sacrificio** per imprimere, nonostante tutto, spinte di rinascita alla realtà. Per noi, ha sottolineato Piera, esistono specifici campi di azione, che sono poi i nodi per l'azione della CISV nei prossimi tre anni, in cui la generatività si interconnette fortemente con la responsabilità verso i popoli del pianeta, l'ambiente e le generazioni future. Tra questi nodi, evidenziati nel documento di programmazione, sono stati ricordati: la presenza degli immigrati e dei richiedenti asilo, la cooperazione decentrata, con le sue incerte prospettive in Piemonte, ed il co-sviluppo, l'attenzione alla questione giovanile, la capacità di dotarsi di strumenti per incontrare la domanda di chi vuole far volontariato presso di noi, l'attenzione alla situazione finanziaria e la ricerca di un punto di equilibrio per la piena sostenibilità economica negli anni a venire, la ricerca dei modi più efficaci, e nello stesso tempo congruenti con la nostra filosofia, per migliorare la comunicazione esterna, la crescita dei legami con l'associazionismo che opera sul nostro territorio, la nascita della Associazione delle Fraternità, legata alla CISV ma anche dotata di una propria auto-

nomia. Alcuni referenti dei vari ambiti hanno presentato i capitoli del documento soffermandosi in dettaglio sui nodi precedentemente elencati. Nell'ambito della presentazione dei progetti Federico Perotti ha in particolare trovato un punto di aggancio tra il tema della generatività e la sua, appena terminata, esperienza nella missione di valutazione in Colombia-Venezuela (vedi articolo a pagina 4). Ha ricordato un gioco di parole tra i locali che parlano del di-sogno: il sogno che genera capacità di incidere sulla realtà come un disegno cioè un vero e proprio progetto di cambiamento per il futuro. Questa proiezione per un futuro migliore si consolida nella connotazione dei bambini e dei giovani come "eredi del pianeta" a cui gli adulti e gli anziani devono saper trasmettere la sapienza del passato convenientemente riformulata e aggiornata. Nel segno dell'innovazione è stata la presentazione di Silvia Pochettino che ha illustrato l'evoluzione del settore informazione (meno carta e più rete) resasi necessaria per un verso dalla crisi complessiva della carta stampata e per l'altro dall'azzeramento dei fondi ministeriali per le attività educative ed informative in Italia. In prospettiva, grazie alla tecnologia *web2*, ci si muoverà verso forme di interazione tra redattori e lettori che permetteranno di incrementare il giornalismo dal basso, aumentare il coinvolgimento dei testimoni dai paesi e coinvolgere i giovani, più avvezzi a fruire ma anche a promuovere essi stessi l'informazione in rete.

I lavori di gruppo sono stati fecondi di proposte che poi il Consiglio potrà vagliare in termini sia di consenso che di reale praticabilità. Tra le tante cito: l'idea di scegliere ogni anno una campagna e/o un paese sul quale coinvolgere gli sforzi di comunicazione ma anche ad esempio i temi per i momenti comunitari come la festa di Pentecoste, la preparazione di una sintesi ben curata anche dal punto di vista formale del rapporto di attività, da usare come documento che presenti in modo accattivante il nostro operato, la progettazione di una opzione di fraternità per i giovani, il coinvolgimento dei preadolescenti in campi di lavoro e conoscenza dell'Associazione, la maggior cura nella comunicazione per la realtà delle fraternità e per la proposta della vita comune, la costituzione di una commissione che coordini l'accoglienza dei rifugiati nell'ottica di un accompagnamento per l'inserimento in Italia ma anche del co-sviluppo rispetto ai territori in cui operiamo, la definizione di percorsi di accoglienza che partendo dalla risposta ai bisogni riescano a far scaturire opportunità.

Al termine della fruttuosa condivisione si è svolta la Messa, celebrata da don Toni, con cui si è chiusa la giornata.

Paul Marteau



L'omelia di don Toni

Natale, festa di accoglienza viva e di rinnovamento

Prendo lo spunto da un brano di San Bernardo abate: "Conosciamo una triplice venuta del Signore. Una venuta occulta si colloca infatti tra le altre due che sono manifeste. Nella prima il Verbo fu visto sulla terra e si intrattene con gli uomini quando, come egli stesso afferma, lo videro e lo odiarono (ricordiamo qui il "venne tra i suoi ma i suoi non l'hanno accolto" dell'evangelista Giovanni). Nell'ultima venuta "ogni uomo vedrà la salvezza di Dio" e "vedranno colui che trafissero". Occulta è invece la venuta intermedia, in cui gli eletti lo vedranno entro se stessi e le anime ne saranno salvate. Nella prima venuta dunque egli venne nella debolezza della carne, in questa intermedia viene nella potenza dello Spirito, nell'ultima verrà nella maestà della sua gloria".

Celebrare il Natale significa celebrare la scelta divina di condividere la vita umana, perché l'umanità potesse partecipare alla vita stessa di Dio, cui fu chiamata fin dal primo istante della propria esistenza. Qui e ora Dio vive con noi e in noi; noi siamo chiamati a vivere in Dio e con Dio.

Natale non è dunque una commemorazione, come spesso la riduciamo, ma un'accoglienza viva. Non si esaurisce in una celebrazione, ma chiede di rinnovare la vita: "Ravvedetevi e credete", fu il Messaggio per eccellenza di Colui che è nato. Dandoci il suo "testamento" nella Cena Pasquale (fondazione di ogni vera celebrazione) ci ha detto "Non prego che tu li tolga dal mondo, ma che tu li custodisca dal Maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mon-

do. Consacrati nella verità. La tua parola è verità. Come tu hai mandato me nel mondo, anch'io ho mandato loro nel mondo... Non prego solo per questi, ma anche per quelli che crederanno in me mediante la loro parola. Perché tutti siano una cosa sola, come tu Padre sei in me e io in te, siano anch'essi in noi, perché il mondo creda che tu mi hai mandato. E la gloria che tu hai dato a me io l'ho data a loro, perché siano una cosa sola come noi siamo una cosa sola. Io in loro e Tu in me, perché siano perfetti nell'unità..." (Vangelo di Giovanni, cap. 17).

Accogliere Cristo che "nasce", significa riconoscere il Cristo che è presente. Anche l'Ascensione è stato un modo per liberarsi dai limiti di spazio e tempo per essere sempre e dovunque "colui che è presente". Non fu una fuga dal mondo: qui e ora siamo chiamati a vivere in Cristo e con Cristo in Dio. Qui e ora ci viene ripetuto: Ravvediti e credi...

In questo ravvedimento e in questo credere sta anche la gioia del nostro vivere: il "canta e cammina" di Sant'Agostino che già ho ricordato nella Messa al Campo Base. Canta la gioia di contemplare e seguire il Cristo camminando con Lui e dietro a Lui.

Cantiamo la gioia di fare un cammino di liberazione autentica; non quella dell'individualismo che scambia il Vero per "ciò che mi pare", il Bello e il Buono per "ciò che mi piace", il Giusto per "ciò che mi rende". Il Bello, il Vero, il Giusto, il Buono è pur sempre Colui che ci ha detto "amatevi come io ho amato voi".

don Toni Revelli

Cantiamo la gioia di fare un cammino di liberazione autentica; non quella dell'individualismo che scambia il Vero per "ciò che mi pare", il Bello e il Buono per "ciò che mi piace", il Giusto per "ciò che mi rende". Il Bello, il Vero, il Giusto, il Buono è pur sempre Colui che ci ha detto "amatevi come io ho amato voi".

Vacanze sulla neve e sotto la neve a Doues



Anche nel 2011 si sono svolte, dal 5 all'8 gennaio, a Doues (AO) le vacanze invernali CISV, bella occasione di incontro e amicizia per circa 30 tra cisvini e affiliati.

Il giorno dell'Epifania la neve, ha creato qualche difficoltà negli spostamenti, spargendo sulla vacanza un po' di sale dell'avventura.

Tutto bene comunque, soprattutto per i piccoli che, come al solito, hanno apprezzato il parco giochi di Flassin. Registriamo solo un piccolo neo: durante le serate si è un sentita la mancanza delle danze e dell'animazione di Piera e Armando.

Anno XI, Numero 3, Gennaio 2011





Colombia e Venezuela

La situazione e le sfide per la CISV



In Colombia la CISV continua ad operare con progetti piccoli e medi in sostegno a famiglie e popolazioni vulnerabili. La novità più significativa di questi due anni è rappresentata dal lavoro con l'Asociación para el Desarrollo Campesino-ADC nel dipartimento del Nariño, regione sudoccidentale del paese al confine con l'Ecuador.

Abbiamo visitato in sequenza Colombia e Venezuela nelle settimane scorse, con un occhio ai contesti socio-politici dei due paesi, e analizzando insieme ai coordinatori locali le prospettive del lavoro CISV.

In Colombia si sta vivendo il primo semestre della Presidenza Santos, succeduto ad Uribe dopo 2 mandati presidenziali; in questi primi mesi Santos ha inviato segnali di distensione ai Paesi vicini, Ecuador e Venezuela *in primis*, dopo anni di tensioni. D'altro canto la politica nei confronti della *narcoguerrilla* continua a essere quella della linea dura, che sicuramente ha dato risultati in termini di sicurezza complessiva del paese; tuttavia la stessa linea politica non sembra portare ad una risoluzione definitiva delle cause profonde del conflitto colombiano, che ancora pare troppo legato ad interessi economici e politici intrecciati con i cartelli del narcotraffico e con i gruppi ex-paramilitari ancora presenti. Il paese ha tuttora 4 milioni di sfollati interni ed in alcune zone le popolazioni rurali, in alcuni casi indigene, subiscono tuttora sulla propria pelle, con morti feriti e minacce, le conseguenze del conflitto militare in corso.

In Colombia la CISV continua ad operare con progetti piccoli e medi in sostegno a famiglie e popolazioni vulnerabili. La novità più significativa di questi due anni è rappresentata dal lavoro con l'Asociación para el Desarrollo Campesino-ADC nel dipartimento del Nariño, regione sudoccidentale del paese al confine con l'Ecuador. Attualmente con ADC si sta realizzando un progetto co-finanziato dalla Fondazione Cariplo che realizza alcune attività di sostegno a famiglie contadine, che escono da decenni di oppressione dovuti alla guerra civile, e che applicano principi di agroecologia, valorizzando le tradizioni, i modi di coltivare, le piante e gli animali

locali, con una grande attenzione agli aspetti ambientali ed ai bambini e giovani delle comunità.

ADC esiste da più di 30 anni ed è sempre stata molto attiva sui temi del *buen vivir* (in alternativa al concetto limitato di "sviluppo") e *sostenibilidad* ambientale, ovvero la sostenibilità ambientale che considera però anche la centralità delle comunità e dell'essere umano che nel territorio vivono. Tale impegno ha portato all'esilio all'estero di alcuni dei soci fondatori, e l'organizzazione a esporsi con posizioni che comportano anche rischi. In un dipartimento come quello del Nariño, in cui la presenza del narcotraffico e di interessi per lo sfruttamento delle risorse naturali è alta, tali rischi rappresentano ben più di una remota possibilità.

L'associazione dell'ADC (vedere <http://www.adc.org.co/>), o la *minga asociativa*, è composta da diverse comunità contadine del territorio e lavora con un approccio integrale e intergenerazionale, senza gerarchizzazione di età, ma riservando invece lo stesso valore di protagonisti tanto a bambini quanto a giovani e adulti delle comunità componenti. Gli attuali *leaders* di ADC – Martha e Vicente – sono persone squisite con le quali si è instaurata – tramite il nostro coordinatore Fernando Tinnirello – una relazione di amicizia oltre a quella di collaborazione. Visto il carattere comunitario ed il "clima" respirato con le persone in qualche modo simile a quello CISV, l'impressione è molto positiva e si è valutato che ADC rappresenti un importante partner obiettivo per la strategia CISV in Colombia. Si è altresì auspicato di poter consolidare una relazione ampia tra le due organizzazioni, non solo operativa, e di esplorare future opportunità progettuali per dare continuità al lavoro con loro.

continua a pag 7 ->





-> segue da pag 6

In Venezuela, la storia recente del paese – chiamato oggi Repubblica Bolivariana Venezuelana – è segnata dall'esperienza politica del presidente Hugo Chavez, iniziata nel 19-98 e tuttora in corso, e dalla ricchezza delle risorse naturali presenti nel proprio territorio, *in primis* il petrolio, il cui sfruttamento garantisce allo Stato un ingente volume di entrate. Il modello statale, di ispirazione socialista, promuove molteplici politiche sociali di tipo principalmente assistenziale rivolte alle fasce più vulnerabili della popolazione, ed è basato sulla nazionalizzazione di molti beni ed imprese, compresa la realizzazione di una politica di espropri.

Il principale limite dell'esperienza *chavista*, ci sembra, sta nella personalizzazione del modello proposto che, più che apparire come un progetto collettivo di cambiamento sociale, sembra basarsi fondamentalmente sulla visione del suo leader carismatico, con caratteristiche sostanzialmente populiste.

Inoltre suscitano perplessità alcune leggi e progetti di legge che prevedono un ulteriore accentramento del potere nelle mani del Presidente e una certa qual limitazione all'azione delle organizzazioni della società civile.

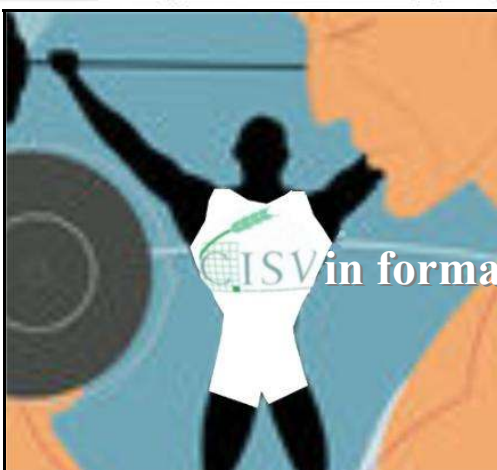
CISV è attualmente presente in Venezuela – con base a Mérida - come partner in 2 progetti cofinanziati dalla Unione Europea, uno sulla formazione in diritti umani in partenariato con l'associazione Uniandes ed altri partners, e l'altro in partenariato con la Ong *Fundación Don Bosco*, sul rafforzamento e la messa in rete di esperienze di sostegno all'infanzia in difficoltà di quartieri poveri della città.

In entrambi i casi fornisce un appoggio di tipo tecnico alla gestione ed esecuzione dei progetti. E' anche co-promotrice di altre piccole iniziative, promosse dal nostro rappresentante Ignazio Pollini.

Uniandes, diretta dalla leader Rosa Elena, collega di lavoro del nostro Ignazio Pollini, è una Ong locale che promuove la partecipazione popolare e la formazione nell'ambito ampio dei diritti umani; il progetto in corso realizza un corso ("*diplomado*") in diritti umani per giovani animatori e formatori in diverse località degli stati occidentali Andini del Venezuela.

Nell'ambito di questa relazione si sta cercando di progettare nuove azioni in particolare nella problematica zona di frontiera con la Colombia. Per entrambi i paesi è importante il sostegno popolare alle azioni CISV in quanto per entrambi scarseggiano i finanziamenti istituzionali.

Anna Avidano e Federico Perotti



VADEMECUM: io cisvto!

Un anno di appuntamenti e proposte per i soci CISV

Inizia l'anno, un po' impigriti dalle feste ci mettiamo tranquilli sul far della sera, di fronte al camino, a spremere le meningi per esprimere i **buoni propositi** per il 2011. È un momento importante quello dei buoni propositi per dare una direzione all'anno che viene, per caricarci di energia prima che la quotidianità ci travolga con i suoi ritmi serrati. E quindi, tra il colesterolo da ridurre e la nonna da andare a trovare qualche volta in più, vi ricordiamo di aggiungere un proposito di sostegno alla raccolta fondi e ai progetti CISV in Africa e in America Latina.

Abbiamo ascoltato le esigenze emerse dal Campo Base, la voglia di trasformazione dei giovani, la necessità di coerenza di tutti e abbiamo elaborato proposte ed appuntamenti per **vivere insieme la CISV**, conoscerne i suoi mille aspetti al di qua e al di là degli oceani. Nelle prossime settimane vi forniremo un piccolo strumento - il *vademecum* dei soci - su che cosa fare e come sostenere la CISV in modo facile e divertente ma soprattutto efficace, attraverso occasioni di festa, sport, cultura, impegno sociale.

Purtroppo sono anni duri, anni di battaglia contro un sistema economico non equilibrato, in cui lottiamo per mantenere la storia della CISV, il lavoro importante svolto finora nel mondo, affinché si traduca in realtà il **diritto di ogni essere umano a una vita dignitosa**. Siamo certi di essere in tanti, siamo certi di avere tanta energia da spendere e siamo certi che in ciascuno dei nostri elenchi dei buoni propositi 2011 non mancherà la voce "CISV". Di nuovo chiediamo a gran voce l'impegno di tutti e rimandiamo ai prossimi appuntamenti.

Buon anno, allora, da passare insieme.

Io CISVTO e tu?

**Ufficio promozione e raccolta fondi
CISV**

La CISV è attualmente presente in Venezuela – con base a Mérida - come partner in 2 progetti cofinanziati dalla Unione Europea, uno sulla formazione in diritti umani in partenariato con l'associazione Uniandes ed altri, e l'altro in partenariato con la Ong *Fundación Don Bosco*, sul rafforzamento e la messa in rete di esperienze di sostegno all'infanzia in difficoltà di quartieri poveri





Guatemala

Così è stata uccisa una donna che lottava per la giustizia

Le aggressioni registrate nel 2010 contro i difensori dei diritti umani in Guatemala, più della metà commesse contro donne, erano 250 a ottobre

La redazione ha ricevuto e volentieri pubblica questo Comunicato Stampa ricevuto da Alfonsa Sabatino sull'ennesima uccisione di una donna guatemalteca, che operava per il rispetto dei diritti umani.

Guatemala: in lutto, di nuovo

Emilia Quan Stackman, sociologa guatemalteca di 33 anni, è stata sequestrata lo scorso martedì 7 dicembre a Paquix, Dipartimento di Huehuetenango-Guatemala, insieme al Signor Victor Lopez, autista e collega della donna, ritrovato qualche ora più tardi, malmenato e imbavagliato. Il giorno dopo, mercoledì 8 dicembre, è stato ritrovato il corpo senza vita di Emilia, nel Municipio di Todos Santos Cuchumatán, Huehuetenango.

sponsabili di tali fatti". Qualche riga più avanti si esorta "lo Stato ad assumere le misure necessarie per garantire la sicurezza del personale del CEDFOG".

Molte altre organizzazioni, tra cui lo stesso CEDFOG, la *Fundación Myrna Mack*, *Colectivo Madre Selva*, le organizzazioni integranti "Convergencia por los Derechos Humanos" e il FONGI -rete di ong internazionali presenti in Guatemala- si sono unite alla denuncia e alla richiesta di giustizia per questo omicidio, invitando le autorità competenti a "garantire l'effettiva indagine criminale dei fatti, non scartando nessuna delle possibili ipotesi del delitto, e a garantire la sicurezza delle organizzazioni sociali e dei diritti umani che realizzano il proprio lavoro a beneficio dello sviluppo, della sicurezza e della giustizia".

Le aggressioni registrate nel 2010 contro i difensori dei diritti umani in Guatemala (UDEFEQUA), più della metà commesse contro donne, erano 250 a ottobre.

Il caso di Emilia è il settimo omicidio, e il probabile settimo caso di impunità assoluta: "Emilia, si legge nel messaggio della *Fundación Myrna Mack*, è una vittima in più dell'insicurezza cittadina, della violenza, dell'impunità e del deterioramento sociale che sta vivendo il nostro Paese. Situazione che, malgrado semini il lutto tra decine di famiglie guatemalteche ogni giorno, le autorità non stanno assumendo con la necessaria responsabilità venendo meno alla garanzia del diritto alla vita". Il Guatemala è, come si legge nelle parole del Relatore Speciale per le Nazioni Unite Philip Alston, "un buon Paese per commettere omicidi".

Oggi è importante condividere questi fatti avvenuti dall'altro lato dell'oceano.

È importante non solo per non dimenticare i martiri che tutti i giorni lavorano e lottano per i diritti umani (e che martiri non volevano essere). È importante per ricordare il lavoro di giovani che cercano di cambiare un Paese o che vogliono semplicemente poterci lavorare; che si spendono in prima persona; che si risolvono e trovano una ragione per farlo ogni volta che si perde una amica o un amico, ogni volta che lasciano il proprio Paese, ogni volta che cresce la paura.

È importante informare, raccontare per creare una rete critica e di conoscenza, perché in contesti complessi ad alto rischio l'isolamento sociale e la mancanza di informazione e denuncia costituiscono i principali fattori di vulnerabilità per quanti operano nella difesa dei diritti umani.

Allora la diffusione e la denuncia di tentativi di intimidazione e minacce può rappresentare l'unico modo per non lasciare sola una vittima, può essere strumento di pressione nei confronti dei Governi dei Paesi che violano o non tutelano i Diritti Umani.



La diffusione e la denuncia di tentativi di intimidazione e minacce può rappresentare l'unico modo per non lasciare sola una vittima, può essere strumento di pressione nei confronti dei Governi dei Paesi che violano o non tutelano i Diritti

Emilia, (molto amica della nostra volontaria Anna Avidano n.d.r.), lavorava per il CEDFOG—Centro di Studi e Documentazione della Frontiera Occidentale del Guatemala—ed era una donna, come scrivono gli ex colleghi della *Fundación Myrna Mack*, "allegria, umana, amica, semplice, trasparente, libera, intelligente, coraggiosa, testarda; sociologa fortemente impegnata nel proprio lavoro di carattere sociale, dedita principalmente alla ricerca sui fenomeni che toccano profondamente la popolazione guatemalteca".

In un comunicato, il Sistema delle Nazioni Unite in Guatemala ha dichiarato "il proprio rammarico per tali fatti" e ha espresso "la propria preoccupazione per il legame che questi possono avere con il lavoro che realizza CEDFOG, associazione no profit di Huehuetenango che promuove i diritti umani attraverso la realizzazione di ricerche sociali, culturali, politiche ed economiche".

Nello stesso comunicato, si richiamano le autorità competenti affinché "agiscano attraverso indagini rapide, esaustive ed efficaci al fine di identificare, giudicare e sanzionare i re-





5 per mille

Pubblicata una ricerca dell'Agenzia Redattore Sociale

L'andamento dei contributi

Nel primo anno di istituzione del 5 per mille (2006) le risorse erogate totali sono state 345 milioni di euro (dei quali, 192 milioni destinati al volontariato); nel 2007 le risorse (fu messo un tetto per 400 milioni di euro) sono state 371 milioni; l'anno successivo 415 milioni (ancora una volta con un tetto di 400 milioni). Per gli anni 2009-2010 non ci sono ancora i dati sull'erogato, ma c'è un tetto di 400 milioni. E per il 2011, al momento, il tetto è stato fissato a 100 milioni, con una riduzione del 7-5%, una cifra chiaramente inferiore alle preferenze di solito espresse dai contribuenti. Fatto, questo, che ha scatenato le proteste di enti e associazioni.

I soggetti che fruiscono del 5 per mille

Possono iscriversi negli elenchi degli enti destinatari del 5 per mille le associazioni e le fondazioni che abbiano ottenuto il riconoscimento e che operino senza scopo di lucro. I settori di attività che danno diritto (qualora gli enti abbiano vista riconosciuta la loro personalità giuridica) a partecipare al riparto della quota del 5 per mille sono: assistenza sociale e sociosanitaria; assistenza sanitaria; beneficenza; istruzione; formazione; sport dilettantistico; tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico; tutela e valorizzazione della natura e dell'ambiente (con esclusione dell'attività esercitata abitualmente di raccolta e riciclaggio dei rifiuti urbani); promozione della cultura e dell'arte; tutela dei diritti civili; ricerca scientifica di particolare interesse sociale.

La platea dei beneficiari nel 2010 ...

Per il 2009 e il 2010 ancora risulta difficile sapere numeri e importi e la lista definitiva non è stata ancora ufficializzata. Secondo quanto reso noto dall'Agenzia delle Entrate, per il 2010 sono **55.364** i soggetti "accreditatisi" per il 5 per mille. Ai 47.261 enti iscritti nei quattro elenchi pubblicati, vanno infatti aggiunti gli 8.100 comuni italiani, i quali potranno ricevere le preferenze dei cittadini residenti in ciascuno di essi, da destinare al finanziamento delle attività sociali svolte. In sintesi, i beneficiari potenziali (qualora abbiano dimostrato di avere i requisiti in regola) sono: **40.570** enti di volontariato (onlus, associazioni di promozione sociale, fondazioni); **239** tra enti di ricerca scientifica e università; **6.358** associazioni sportive dilettantistiche; **97** enti della salute.

... e quella nel 2009

Secondo i dati dell'Agenzia delle Entrate, c'è stata una crescita significativa rispetto al 2009 nel numero dei potenziali beneficiari, ma sono diminuiti gli enti dell'Università e della ricerca. In particolare, nel 2009 i beneficiari erano **46.361**, tra i quali figuravano: **31.884** enti di volontariato (31.849 nel 2008), **5861** associazioni sportive dilettantistiche (5855), **423** enti di ricerca e università (421), **93** enti di ri-

cerca sanitaria (93). Più, ovviamente, i comuni italiani. Per sapere quanti sono effettivamente i beneficiari, l'ultimo riferimento ufficiale è quello del 2008.

Le scelte degli italiani

L'importo complessivo del 5 per mille nel **2008** è stato di **415.615.826** euro (in realtà un po' di meno togliendo gli enti esclusi dal beneficio). Nello specifico, ai **26.596** enti del volontariato ammessi sono andati **26.585.389** euro; ai **333** enti di ricerca ammessi sono andati **63.994.402** euro, ai **90** enti della ricerca sanitaria **65.935.828** euro e alle **1.152** associazioni sportive dilettantistiche ammesse (ben 41.589 sono state escluse) sono andati **1.736.200** euro.

Per quanto riguarda il **2007**, invece, **1.5618.714** sono stati i contribuenti che hanno espresso la loro preferenza per un settore di attività e per un singolo ente. Per 2.075.150 di questi contribuenti la scelta è stata tuttavia ininfluenza (la loro dichiarazione ha presentato un'imposta pari a zero). La maggior parte dei contribuenti (9.861.142) ha espresso il proprio volto in favore di uno specifico ente, mentre 3.682.422 si sono pronunciati a favore di un settore generico. Nelle scelte singole risultano premiati ampiamente gli enti del volontariato (7,9 milioni di voti), seguiti dagli enti della ricerca scientifica (1.071.768) e dagli enti della sanità (815.870).

Importi medi

Facendo un raffronto per i primi tre anni di applicazione del 5 per mille, si nota una costante crescita della misura, che sembra incontrare il favore degli italiani (eccezion fatta per una leggera flessione del 2007). In generale, nel **2006** ai 37.260 enti iscritti (ammessi e non ammessi) sono andati 345.292.477 euro; nel **2007**, a 32.365 enti sono andati 371.669.635,34 euro. E nel **2008**, ai 77.015 enti sono toccati 415.615.826 euro. Ma a fronte di un ingente importo generale e di enti che riescono a canalizzare un importante volume di donazioni, va detto che gli importi medi sono decisamente modesti. Dai conteggi effettuati, infatti, si rileva che la media degli importi è di **28,36** euro (nell'anno precedente era stata di 27,14 euro).

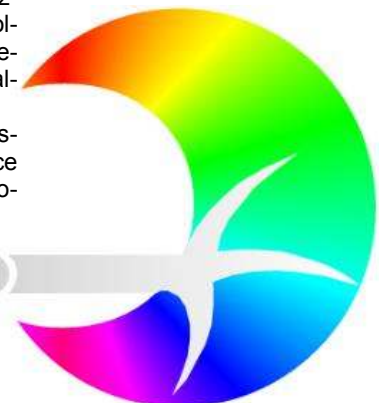
Distribuzione delle scelte

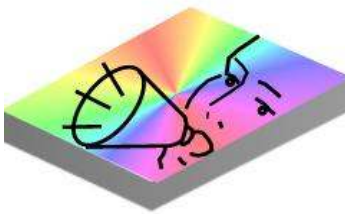
In fatto di 5 per mille, le scelte espresse a favore dei singoli soggetti sono concentrate, in larga massima, su un numero di enti limitato e ovviamente molto noti per le attività svolte. Gli altri "voti" risultano in gran parte polverizzati tra una platea di beneficiari davvero molto ampia. E in questo contesto molto modesta risulta l'incidenza delle scelte destinate alle associazioni sportive dilettantistiche.

In sostanza, lo 0,75% (200) delle 26.596 associazioni di volontariato aventi diritto riesce a portare a casa quasi il 73% delle erogazioni, vale a dire i tre quarti della "torta".

Per il 2011, al momento, il tetto è stato fissato a 100 milioni, con una riduzione del 75%, una cifra chiaramente inferiore alle preferenze di solito espresse dai contribuenti. Fatto, questo, che ha scatenato le proteste di enti e associazioni

Lo 0,75% (200) delle 26.596 associazioni di volontariato aventi diritto riesce a portare a casa quasi il 73% delle erogazioni, vale a dire i tre quarti della "torta"





Opinioni

Pomigliano-Mirafiori: le magnifiche sorti e regressive

A Mirafiori alla fine è andata come tutti si aspettavano: hanno vinto i sì alla proposta dell'azienda anche se in misura meno netta rispetto alle previsioni. Molti hanno messo in evidenza l'aspetto ricattatorio di questo voto; certo è che, con una incombente minaccia di chiusura dello stabilimento (in caso di vittoria del no), dire che l'operaio Pautasso, con famiglia a carico, sarebbe stato libero di scegliere in coscienza, sembra per lo meno una burla, per non usare espressioni più colorite.

Ci sono molti aspetti di questo accordo che rappresentano una evidente regressione rispetto alla situazione attuale: non solo la riduzione di dieci minuti delle pause giornaliere e l'aumento dello straordinario obbligatorio da 40 a 120 ore annue (corrispondenti a 15 tra domeniche e giorni di riposo) da effettuare in caso di esigenze di mercato, ma anche, ad esempio, il fatto che le rappresentanze sindacali verrebbero annullate per i sindacati contrari all'accordo e decise dai vertici sindacali, senza più libere elezioni tra i lavoratori, per quelli favorevoli. Poi c'è, come uno dei punti più ambigui, la strategia di contrasto dell'assenteismo per cui se un lavoratore si ammala a ridosso di festività per due volte e se l'assenteismo medio aziendale ha raggiunto una quota pari al 6% da luglio, al 4% dal 2012 e al 3.5% negli anni successivi, alla terza volta può non venirgli riconosciuta la retribuzione per il primo o per i primi due giorni, in base a quanto deciso da una commissione paritetica. Premetto a scanso di equivoci di non aver fatto un solo giorno di assenza per malattia da più di dieci anni; ma è merito o "grazia" il godere buona salute? Ciò detto, non dimentichiamoci che a Mirafiori l'età media dei lavoratori è superiore ai 45 anni, un'età alla quale non è poi così difficile accumulare 8 o 9 giorni di assenza per malattia in un anno.

Al di là dei contenuti specifici dell'accordo c'è comunque un'amarezza di fondo che mi pervade in tutta questa vicenda non solo perché come metalmeccanico mi sento direttamente coinvolto dalle decisioni riguardanti la più grande manifattura italiana, non solo perché ho lavorato quasi tre anni in quella fabbrica, pure stringendo rapporti di amicizia con persone di valore, ma anche perché non si può non vedere come questo e altri episodi degli ultimi tempi marchino un chiaro *trend* che non promette nulla di buono per il ventunesimo secolo, già malnato sotto il segno dell'attacco alle torri gemelle.

La domanda di fondo che mi pongo è la seguente: è mai possibile che l'uomo, dopo aver fatto progressi giganteschi nelle tecnologie, che permettono di progettare e costruire macchine meravigliose in un tempo enormemente più piccolo che nel passato, dopo aver raggiunto la capacità di far vivere persone, un tempo destinate a morte certa, con una medicina e soprattutto con una chirurgia sempre più sofisticate, dopo aver aumentato a dismisura la capacità stessa di produrre cibo, si trovi oggi ad affrontare il futuro con la prospettiva di nuovo cavernicolo, chiamato a dover brandire clave, quantunque info-automatiche, in una moderna lotta per la sopravvivenza?

Ma non avremmo dovuto diventare più liberi e felici grazie a queste straordinarie potenzialità degli strumenti che abbiamo inventato? Non avremmo dovuto porci di fronte al futuro come persone in grado di dedicare più tempo alla propria formazione spirituale, culturale e artistica, alle relazioni non meramente utilitaristiche, alla cura dei piccoli e degli anziani e all'educazione dei ragazzi? Niente di tutto questo. Il modello che ci viene proposto, il modello Marchionne di cui egli stesso si fa *testimonial*, è un modello antropologico, mi si consenta di dire, penoso e angusto perché in nessun altro modo si può chiamare la vita di una persona che si vanta di lavorare 18 ore al giorno: una persona così potrà pure essere straricca, potrà

permettersi ogni sorta di lusso, potrà anche dominare migliaia di persone con un solo cenno del proprio capo ma quale vita infausta deve vivere: quella di un uomo a metà, costretto a sacrificare ciò che di più bello c'è nella natura umana e che in primo luogo, credo, ne rappresenta il tratto distintivo rispetto agli altri animali. Ebbene questo è il modello che ci viene proposto ma sarebbe più corretto dire, a valle dei risultati di Pomigliano e Mirafiori, questo è il modello che ci viene imposto, anche culturalmente, dalla prosopopea di tanti maestri di pensiero che non hanno mai visto una fabbrica dall'interno e men che meno il lavoro di un operaio alla catena di montaggio. Costoro ci riempiono la testa con il solito armamentario trito e ritrito dei cinesi che hanno tanta voglia di lavorare, di noi che facciamo troppe ferie e via rimestando un minestrone così tanto riproposto a pranzo e cena da far venire ormai la nausea.

Se si fanno due conti, a livello mondiale, rispetto al 1950, il cibo pro-capite globalmente prodotto oggi è quasi il doppio ed il PIL pro-capite in termini reali è circa il triplo. Ragionando sulla sola Italia, dal 1970 ad oggi il PIL è raddoppiato in termini reali, eppure l'accordo di Mirafiori chiede di ridurre le pause e aumentare gli straordinari. Non suona strano? Certo che no se si resta inchiodati al *refrain* della "globalizzazione" che tira in ballo i soliti instancabili lavoratori asiatici e l'ineluttabile triste destino che ci spetta se non li imiteremo in tutto e per tutto.

Ma non sarà anche che se la fabbrica del 2010 insegue il modello di "Tempi moderni" e i nostri giovani qualificati sono costretti a scannarsi per contratti trimestrali da 800 euro al mese e nel mondo cresce in assoluto la pleora dei lavoratori miseri, è perché in quelle torte dei beni disponibili, così tanto più grandi, le fette destinate ai lavoratori comuni (quelli che un tempo costituivano la cosiddetta classe media) si sono enormemente assottigliate? Il fatto che Marchionne guadagni come 1000 dei suoi operai mentre Valletta guadagnava come una ventina di dipendenti è l'emblema di un sistema che genera sperequazioni inaccettabili tra i redditi complessivi dei dirigenti e quelli delle persone che, con la propria fatica, consentono di raggiungere proprio quei risultati per cui i primi sono premiati.

La politica, ed in primo luogo i partiti che dicono di aver a cuore le classi meno abbienti, dovrebbe mettere in atto una reazione culturale, dovrebbe senza più ambiguità porre al centro della propria azione, ed in ottica internazionalista, la grande questione della giustizia sociale, valore fuori moda forse, ma ineludibile per salvare ormai la stessa idea di democrazia dal tracollo. Infatti, abbiamo sì una tecnologia che permette di fare più cose e in minor tempo ma anche una politica che, ad oggi, sembra incapace di coordinarsi a livello transnazionale, come sarebbe necessario per contrastare la potenza di fuoco e la pervasività dei potentati speculativi, ed è minata, non solo in Italia, dal cancro di un plebiscitarismo mediatico che permette facilmente alle lobby economico-finanziarie di selezionare, nella loro stessa cerchia, personale politico presentato ad arte come "amico del popolo", ma in realtà funzionale alle proprie strategie di dominio. Dietro la maschera del migliore dei mondi possibili che ci ha spacciato per anni, il capitalismo globale ha realizzato un sistema sofisticato dove poche decine di uomini in tutto il mondo, in barba a qualunque norma legale o etica, mettendo uno contro l'altro l'operaio italiano e quello coreano, l'ingegnere inglese e quello indiano, giocano all'araffo di quell'enorme portato dei sacrifici di miliardi di uomini che dovrebbe invece permettere una vita degna per tutti e disegnano, per la stragrande maggioranza degli abitanti del pianeta, scenari futuri di miseria e di guerra per la sopravvivenza.

Paolo Martella

